Soprannomi di origine grafica?

Autor(en): **Petrini, Dario**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **85 (1995)**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1004007

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Soprannomi di origine grafica?

Questa breve segnalazione vorrebbe stimolare la raccolta di altri esempi analoghi.

Fra i vari motivi cui gli studiosi ricorrono per spiegare la formazione dei soprannomi[1] non mi sembra di trovare menzionato quello responsabile dei due casi seguenti, che saranno frutto di una tendenza recente, da collegare con la vasta diffusione della scrittura per il tramite della scuola.

So che, nel Luganese, un giovane viene tuttora soprannominato *Bondi*, non perché si chiami *Abbondio*[2] (lui stesso o qualcuno della sua famiglia), ma perché, quando scriveva il suo cognome (*Bonoli*) sui compiti, tendeva ad attaccare troppo la *o* alla *l* seguente, dando così l'impressione (per primo, al docente?...) di aver scritto una *d*[3]. Forse per lo stesso motivo una *Gianola*, durante la frequentazione delle Scuole Medie nel Bellinzonese (anche lei nata nella seconda metà degli anni '60) veniva soprannominata *Gianda*.

Va appena detto che i risultati delle «deformazioni» sono creazioni possibili, nei nostri dialetti: la prima ricorda[4] appunto l'ipocoristico di *Abondi* 'Abbondio', la seconda trova sostegno in un appellativo dialettale, *gianda* 'minchione; persona sciocca, poco seria'.

Dario Petrini, Strecia di Campèr 21, 6949 Comano

[1] Per una dettagliata rassegna di queste motivazioni cfr. K. Huber, Rätisches Namenbuch, Band III, Die Personennamen Graubündens mit Ausblicken auf Nachbargebiete, Bern 1986, Vol. 2, pp. 776–880; da G. Rohlfs, Soprannomi siciliani, Palermo 1984, pp. 21–25, riporto la seguente classificazione: «nomi personali, chiesa e religione, etnici, nomi geografici, personaggi illustri, professioni o mestieri, aspetto morale e umano, aspetto fisico (difetti), parti del corpo umano, animali (domestici; selvatici, vermi e insetti; rettili; uccelli; pesci, molluschi e crostacei), alberi e arbusti, piante e erbe selvatiche, verdure e ortaggi, frutti, vivande commestibili, attrezzi domestici e agricoli, vestiario, fenomeni atmosferici, tipi numerali, giorni e mesi, origine onomatopeica, tipi di raddoppiamento, modi di dire (locuzioni tipiche), verbo composto con sostantivo, nomi licenziosi e osceni»: di queste, la categoria più vicina ai nostri casi è quella dei «modi di dire (locuzioni tipiche)» della persona soprannominata, che andrebbe modificata in una nuova, dei «modi di scrivere»...

[2] Per l'ipocoristico *Bondi* v. Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (= VSI), Lugano 1952 seg., vol. 1, p. 17.

[3] Un errore di lettura inverso rispetto ai nostri casi (*d* intesa come *ol*) sta dietro il nome di luogo *Vigna delle violette/Vigna di viulett* (Castel S. Pietro), che «rimotiva» il dato locale *Runch di vidett* (dove *vidett* indica 'barbatelle di vite'): v. M. Frasa, «La scrittura del nome. Deformazioni grafiche nella toponomastica», L'Almanacco. Cronache di vita ticinese 5 (1986), p. 128. A titolo di curiosità, e solo per l'aspetto formale dei risultati, si possono ancora ricordare gli errori di lettura all'origine di parole italiane come *collimare* (invece di *colliniare*), *forosetta* (per *foresetta*) e i notissimi *acne* (lettura errata del greco *akmé*), *basalto* (per *basanítes*), sui quali informano anche i dizionari correnti; cfr. B. Migliorini, Parole d'autore. Onomaturgia, Firenze 1977, p. 6.

[4] Si può solo dire che lo ricorda, dato che il nome, come notava già VSI, vol. 1, p. 18 a metà del nostro secolo, «è ormai scomparso dall'onomastica odierna»; è da escludere poi che, alla fine degli anni '70 e in un ambiente non più rurale (nel caso specifico, Lugano), si sia ancora conservato il senso spregiativo documentato da *Bundi* (Astano), *Bondi* (Gudo, Meride) 'uomo dappoco' (VSI loc.cit.).